Unione degli Universitari
via G.B. Morgagni, 27
00161 - Roma
Tel. +39 331 462 2474

Alla cortese attenzione della
VII Commissione della Camera dei deputati

Roma, Novembre 2026

MEMORIA DELL'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI RELATIVA AL A.C. 3123 «Riordino e riorganizzazione del Consiglio universitario nazionale».

Premessa e valutazione generale del ruolo del CUN

L'Unione degli Universitari esprime il proprio ringraziamento alla Commissione per l'opportunità di audizione nell'ambito della discussione sul Disegno di Legge di riordino e riorganizzazione del Consiglio Universitario Nazionale. Nel merito, si accoglie favorevolmente l'evoluzione del ruolo del Consiglio quale organo consultivo e di rappresentanza unitaria del sistema universitario nazionale. Nel corso della sua storia il CUN ha visto oscillare le proprie funzioni tra il coordinamento delle sedi, la qualificazione della didattica e la formulazione di pareri sugli ordinamenti e sullo stato giuridico.

Tuttavia, l'attuale DdL di riordino rischia di alterare profondamente questo equilibrio, trasformando quello che dovrebbe essere a pieno titolo il "Parlamento dell'Università" in un comitato tecnico ancillare rispetto al Governo. Per scongiurare il progressivo depotenziamento dell'organo, l'UDU ritiene indispensabile un incisivo intervento emendativo volto a restituire centralità al CUN quale sede primaria del dibattito sulle politiche universitarie, ripristinando il carattere vincolante dei suoi pareri nelle materie chiave, come le proposte di riforma del sistema universitario.

La rappresentanza studentesca, dottorale e specializzanda

All'interno di questo quadro ordinamentale si colloca la composizione delle componenti studentesca, dottorale e specializzanda.

L'UDU accoglie favorevolmente l'innalzamento del numero dei rappresentanti degli studenti, dai tre membri del precedente disegno ai cinque attuali, e di dottorandi e specializzandi. Tale inserimento riconosce finalmente la specificità e la centralità dei

Unione degli Universitari
via G.B. Morgagni, 27
00161 - Roma
Tel. +39 331 462 2474

dottorandi e degli specializzandi all'interno degli organi di rappresentanza del sistema universitario.

Sottolineiamo però che la composizione delineata riflette e cristallizza i rapporti di potere e sotto-rappresentatività che storicamente affliggono i diversi livelli della rappresentanza universitaria, dagli atenei fino agli organi nazionali.

Inoltre, per quanto concerne l'elezione della rappresentanza studentesca — che viene accostata all'elezione del CNSU — si evidenzia un rilevante profilo di criticità nelle modalità di voto. Ad oggi, l'elezione dei rappresentanti nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari avviene suddividendo l'elettorato su base territoriale in quattro circoscrizioni che, prescindendo da una logica puramente geografica, ripartiscono il territorio nazionale in base alla densità della popolazione studentesca. Si rende pertanto urgente definire con precisione le norme regolamentari che disciplineranno tali procedure elettorali.

Infine, segnaliamo l'incongruità della durata quadriennale del mandato prevista per i componenti del CUN se applicata agli studenti. Avendo la vita accademica e la permanenza nei cicli di studio tempistiche radicalmente inferiori rispetto a quelle del corpo docente, amministrativo o dottorale, un quadriennio rischia di generare una profonda scissione tra i rappresentanti eletti e la base studentesca reale, caratterizzata da un rapido ricambio. Inoltre la durata di questo mandato andrebbe in contrasto con quello del CNSU, che è invece triennale.

L'esclusione della componente precaria della ricerca

Il provvedimento evidenzia inoltre una grave lacuna nell'assenza di un'effettiva rappresentanza per la componente precaria della ricerca — inclusi i titolari di contratti di ricerca, gli incarichi post-doc e gli assegnisti di ricerca — che ogni giorno sostiene, anima e fa vivere concretamente le attività scientifiche degli atenei. La mancata previsione di tali figure perpetua una criticità strutturale che attraversa l'intero sistema universitario italiano. La presenza strutturale e autonoma di chi vive quotidianamente la ricerca a tempo determinato costituisce un presupposto imprescindibile affinché le scelte strategiche del Ministero dell'Università e della Ricerca risultino realmente condivise, validate e aderenti alle reali esigenze della comunità accademica.